

La Campanella

Giornalino scolastico della S.S.P.G. di Levico – NATALE 2016



La redazione del giornalino

Ciao a tutti!!!

Siamo i ragazzi del gruppo di Nordic Walking e della redazione di questo giornalino.

Ora ci presentiamo.

Samuele Famularo, 13 anni (3^A), appassionato di pallanuoto

Federico di Donna, 13 anni (3^A), si sfoga con il rugby

Ivan Heflsberger, 13 anni (3^A), gioca a calcio

Maurizio Cetto, 13 anni (3^B), ciclista per passione

Matteo Conci, 12 anni (2^E), adora "fare legna"

Priyanthi Nencini, 15 anni (2^C), ballerina di danza moderna

Ilaria Ghesla, 11 anni (1^F), pallavolista

Nicola Paoli, 14 anni (3^B), un pompiere che paura non ha

Siamo un gruppo molto vivace e un po' pazzoletto, facciamo fatica a rimanere chiusi in un'aula e ci piace molto stare all'aria aperta. Proprio per questo abbiamo scelto di provare il nordic walking che ci ha portato a fare delle belle passeggiate e a conoscere meglio il nostro territorio.

Grazie al giornalino "La Campanella" possiamo farvi conoscere questi percorsi e illustrarvi quello che di interessante abbiamo visto. Speriamo che i nostri articoli vi piacciono e che vi facciano venire la voglia di esplorare, con i bastoncini, il territorio che ci circonda.

Per la redazione Ilaria e Priyanthi

DUE PASSI IN GUIZZA TRA I COLORI DELL' AUTUNNO

Lunedì 7 Novembre la nostra attività si è svolta in parte all' aperto, in parte nell' aula di informatica. Avendo a disposizione poco tempo abbiamo scelto, per la nostra passeggiata con i bastoncini, una meta nelle vicinanze della scuola. Alle 13:30, dopo esserci equipaggiati, siamo partiti alla volta della località Guizza. Usciti dal cancello della scuola siamo saliti a sinistra per una stradina asfaltata e abbiamo raggiunto la strada che porta a Vetriolo. Dopo averla attraversata abbiamo imboccato un sentiero sterrato che ci ha condotto in un bel prato di

colore verde acceso. Lì abbiamo fatto una sosta e ci siamo guardati intorno. Era una giornata di sole splendente e il cielo era di un azzurro intenso. La luce brillante del primo pomeriggio esaltava i colori che il pittore autunno aveva usato in abbondanza per dipingere la natura. Le ultime foglie rimaste sugli alberi sfoggiavano mille sfumature: arancione, rosso di varie tonalità e giallo; solo poche erano ancora di colore verde pallido, mentre si distinguevano alcune conifere con il loro inossidabile verde fondo di bottiglia. In terra un tappeto variopinto di foglie, alcune ancora morbide, altre ormai secche ed accartocciate.

Dopo una breve sosta in questo piccolo paradiso, ci siamo avviati lungo un sentiero erboso che ci ha riportati sulla strada asfaltata e poi di nuovo a scuola.



Ilaria

NORDIC WALKING A SCUOLA

VISTO DA ILARIA

Quest'anno, all'interno delle attività facoltative del lunedì pomeriggio è stato proposto un corso di nordic walking.

Non ne avevo mai sentito parlare, volevo provare una cosa nuova e così mi sono iscritta. Devo dire che sono contenta di fare questa attività e la consiglierei ai miei compagni e amici.

Il primo lunedì siamo rimasti a scuola e ci è stata illustrata l'attività: materiale occorrente, abbigliamento adatto, caratteristiche di questo sport e informazioni organizzative.

Il secondo lunedì è venuto l'esperto, Pietro Fornasier, che è stato con noi per tre lunedì. Con grande pazienza e bravura, ci ha insegnato la tecnica del Nordic Walking:

l'uso dei bastoncini
l'impugnatura corretta
i vari tipi di passo
la posizione dei piedi
il movimento delle braccia
la postura corretta.

Le lezioni si sono svolte al parco di Levico, dalle 14:20 alle 16:00.

L'attrezzatura è molto semplice: un paio di scarpe da ginnastica, una tuta, i bastoncini appositi, diversi da quelli per camminare in montagna e tanta voglia di imparare e divertirsi.

Le spiegazioni dell'istruttore erano chiare, ma abbiamo avuto bisogno di tanto allenamento e di molti esercizi per imparare la tecnica di base.

Dopo le prime tre lezioni eravamo pronti per la prima uscita sul territorio: la visita del CASTELLO DI PERGINE.

A scuola di Nordic Walking

Visto da Priyanthi

QUEST'ANNO, NELLE ATTIVITÀ OPZIONALI, È NATO UN NUOVO GRUPPO.

CON LE NOSTRE INSEGNANTI DELLE AOF FACCIAMO INFATTI UNA ATTIVITÀ PARTICOLARE: NORDIC WALKING. SI TRATTA DI UNA CAMMINATA CON DEI BASTONCINI CHE SERVONO PER SPINGERE MEGLIO, FARE MENO FATICA, MA NELLO STESSO TEMPO METTERE IN MOVIMENTO MOLTI MUSCOLI DEL CORPO.

NEI PRIMI 3 INCONTRI SIAMO STATI SEGUITI DA UN ESPERTO, PIETRO FORNASIER, CHE CI HA INSEGNATO COME USARE I BASTONCINI .

SIAMO ANDATI AL PARCO E ABBIAMO FATTO TANTI ESERCIZI: CORSE, SALTII, CAMMINATE VELOCI E GIOCHI PER TENERE IL PASSO E LA POSTURA GIUSTI .

A VEDERLA FARE, QUESTA CAMMINATA SEMBRA FACILE, MA IN REALTÀ SI FA TANTA FATICA!!!

DOPO AVER IMPARATO UN PO' CI SENTIVAMO PRONTI PER FARE DELLE USCITE E PROVARE LA TECNICA APPRESA. LA PRIMA GITA L'ABBIAMO FATTA AL CASTELLO DI PERGINE ED È STATA UN SUCCESSO!!!

VI AGGIORNEREMO PRESTO SULLE PROSSIME ESCURSIONI

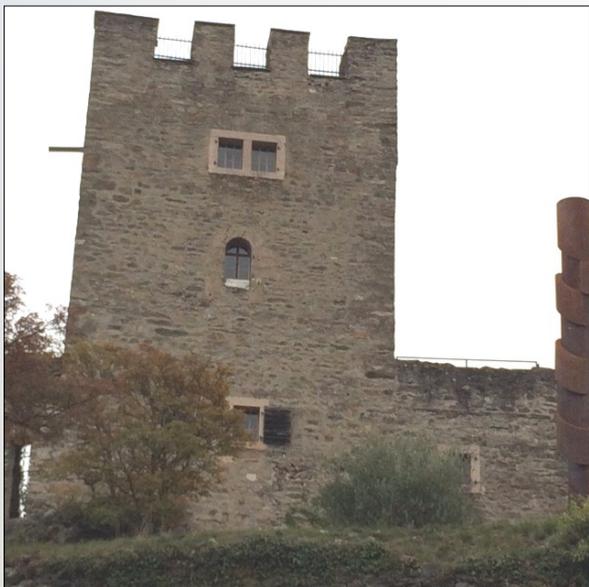
A PRESTO, CIAO !!

AL CASTELLO DI PERGINE CON IL NORDIC WALKING



Lunedì 17 ottobre, noi del gruppo Giornalino/Nordic Walking abbiamo fatto la nostra prima uscita sul territorio. La meta era il Castello di Pergine. Siamo partiti alle 13.40 e, con il pullman di linea, abbiamo raggiunto la località "Masetti", nelle vicinanze di Pergine. Da lì siamo saliti per una stradina asfaltata con la tecnica dei "tre passi", da preferire nei percorsi in salita.

Raggiunta una piazzola di servizio dotata di panchine, abbiamo fatto una prima sosta. Le inseg-



nanti ci hanno consegnato del materiale didattico, cioè delle mappe del castello e della zona circostante e ci hanno parlato del castello e della sua storia. Ripreso il cammino, in pochi minuti abbiamo raggiunto l'imponente maniero, sempre con la comoda tecnica dei "tre passi".

Attraverso il portone d'ingresso siamo entrati nel primo cortile, dove le insegnanti ci hanno consegnato altre schede e un disegno da completare, osservando le varie parti del castello, una specie di caccia al tesoro. Le parti da riconoscere erano queste: la torre rotonda con tetto a cuspide, la prima cinta muraria con i merli che si affaccia sulla città di Pergine, la grande torre quadrata, la torre scalare, dei piccoli bastioni, il mastio, il secondo cortile, i magazzini e le stalle.



Abbiamo avuto del tempo per esplorare il cortile e tutte le parti esterne dell'edificio, ora adibito a ristorante e albergo.

Per visitare l'interno abbiamo oltrepassato la porta della seconda cinta muraria e ci siamo ritrovati nella vecchia sala delle armi, con al centro una colonna a otto facce che sale per tutta la costruzione. Siamo saliti quindi per la scala a chiocciola e, a metà percorso, siamo entrati in un locale, che pare sia stata la prigione della tortura della goccia. Abbiamo poi proseguito fino al primo piano, quello che ospita il ristorante e la cappella; sui vetri delle finestre gotiche e sulle pareti abbiamo ammirato gli stemmi nobiliari dei vari principi vescovi. Dopo aver dato un'occhiata al secondo piano, siamo saliti fino alla soffitta e lì abbiamo notato un

particolare insolito: il tetto è a forma di "V", cioè concavo. E' stato costruito così per raccogliere l'acqua che poi scende nel pozzo del cortile.

Conclusa l'interessante visita, abbiamo ripreso i bastoncini e siamo scesi per un sentiero nel bosco che ci ha portato al Parco dei Tre Castagni. Lì abbiamo visto il labirinto vegetale a forma di cervello, costruito per ricordare la presenza, in quella zona di Pergine, dell'ospedale psichiatrico o manicomio, che è stato in funzione fino a non molti anni fa.

Velocizzando il passo abbiamo raggiunto la stazione delle corriere, dove abbiamo preso il pullman che ci ha ricondotto a Levico.

Maurizio e Daniele



IL CASTELLO DI PERGINE PER IMMAGINI



Ivan e Federico

Arrivati sulla collina del Castello di Pergine, dopo aver costeggiato le mura esterne, siamo entrati dal portone principale e ci siamo trovati nel primo cortile o cortile esterno; avvicinandoci alle mura merlate abbiamo potuto godere di uno splendido panorama sulla città di Pergine.

La Torre rotonda che si vede appena entranti nel primo cortile e dalla strada sottostante alla cinta muraria, ha il tetto a cuspide e vi si nota delle belle feritoie e uno stemma nobiliare. Purtroppo non è possibile visitare l'interno della torre.



Nella seconda cinta muraria sono state ricavate delle stanze che attualmente sono parte dell'albergo.

Su questa edificio si possono notare i merli delle mura originarie che separavano il cortile interno da quello esterno.

Sul meraviglioso giardino esterno si affaccia il mastio, cioè la parte più importante e imponente del castello.

La luce del sole, che si è svelato all'improvviso, accentua il verde del prato. In lontananza si può osservare il ponte di pietra, con una piccola gradinata, che porta direttamente all'entrata del mastio.



Il castello ospita annualmente una mostra d'arte.

Ecco, in primo piano, una bella scultura di un artista svizzero. Sullo sfondo la torre della Madonna, che il castello ospita annualmente una mostra d'arte.



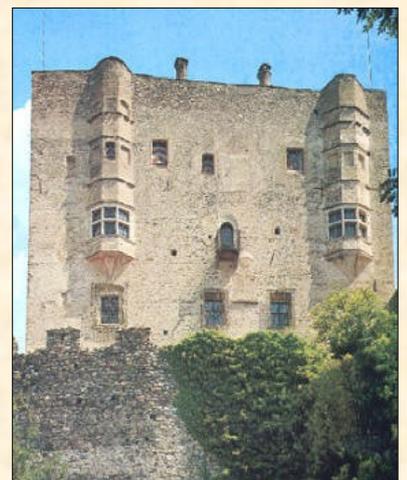
Una parte delle mura interne: il castello sorge su una collina rocciosa e segue l'andamento del rilievo, come si può notare dall'andamento irregolare e scosceso del cortile esterno.

La Torre Quadrata vista da lontano: la torre si affaccia sia sul cortile interno che su quello esterno; come si può notare ci sono delle finestre e possiamo ipotizzare che sia stata abitata dai signori del castello e o dal corpo di guardia.



La torre cava, con le feritoie: era molto utile se i nemici arrivavano dalla valle e l'apertura che si vede è proprio una feritoia; da lì i soldati potevano difendere il castello con maggiore facilità.

La facciata del mastio è rivolta verso Pergine: si notano gli ercker, cioè le finestre che fanno da balcone e che erano utili nelle giornate di pioggia o brutto tempo, per affacciarsi all'esterno senza prendere freddo o pioggia.



Il mastio con la parete rivolta verso Levico, emerge in tutta la sua bellezza e maestosità.
Da notare il tetto non a punta, ma concavo, per favorire la raccolta dell'acqua piovana, che veniva convogliata nel pozzo del cortile.



Al centro della sala di entrata, al pianterreno, la possente colonna ottagonale, che si ripete anche al piano superiore, cattura l'attenzione del visitatore.

Sulle pareti gli stemmi di alcune nobili casate trentine e tedesche.

Chiudiamo in nostro percorso nella grande sala al primo piano, ora adibita a bar e ristorante; da notare il pilastro ottagonale che continua dal pianterreno. Alle pareti ancora stemmi nobiliari e vescovili.



Uscita al biotopo “Canneto di Levico”

Il giorno 28 novembre 2016 siamo andati a visitare il biotopo Canneto di Levico, un' uscita legata all'attività del Nordic Walking. Appena arrivati abbiamo letto una tabella che spiega le caratteristiche e le regole per visitarlo. Questo biotopo è localizzato lungo la riva sud-orientale del lago, dove il lago è più largo. Il biotopo comprende sia la vegetazione palustre della rive, cioè il grande canneto, che una piccola area a bosco e la parte del lago ad essa antistante.



In questo tratto dello specchio d'acqua, infatti, c'è un' area occupata dalle ninfee, che però noi non abbiamo visto, considerata la stagione invernale.

Nel suo insieme il Biotopo tutela una porzione di lago nella sua condizione naturale, cioè con tutta la vegetazione caratteristica, a partire da quella sommersa che si impianta ad una certa distanza dalla riva dove l'acqua è abbastanza profonda, fino a quella del bosco sulla terraferma.

Noi abbiamo potuto osservare il canneto con le cannuce di palude radicate sul fondo e il bosco composto da salici e da ontani, alberi di grandi dimensioni. Il Biotopo è una vera e propria oasi per gli animali selvatici, presenti con un gran numero di specie: il germano reale. Lo svasso, la rana verde, la folaga e la gallinella d'acqua.

Nelle varie stagioni si possono seguire e osservare questi animali dalla torretta di osservazioni che si intravede nel canneto. Dobbiamo ricordare anche la preziosa funzione del Biotopo come area di sosta, rifugio e alimentazione per gli



uccelli acquatici nel corso delle migrazioni. Per garantire la protezione dell'area, sono vietate la balneazione e la navigazione in quel tratto delimitato del lago; non è possibile nemmeno fare pic-nic, portare a passeggio i cani, farli entrare in acqua e tagliare alberi e piante. È stata un'uscita interessante anche perché alcuni di noi, pur abitando a Levico e nei paesi vicini, non sapevano dell'esistenza di quest'area naturalistica.



Samuele

Che cos'è un biotopo?

BIO = VITA TOPOS = LUOGO

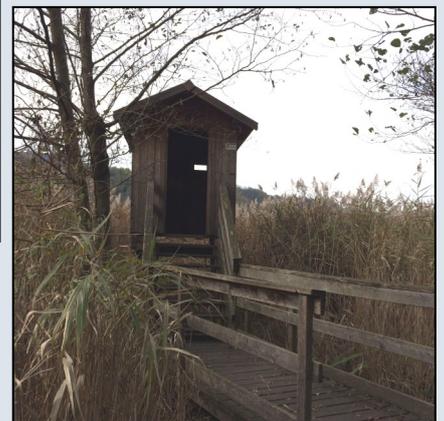
Il biotopo è una zona, di solito non molto estesa (uno stagno o un altipiano), dove vivono organismi di una stessa specie o di specie diverse.

Il biotopo è importante perché spesso è l'unica area dove vivono specie animali e vegetali tipiche del luogo, protette dall'azione dell'uomo.

Infatti nei biotopi di solito non si può:

- raccogliere piante e funghi**
- disturbare e uccidere animali**
- cacciare**
- campeggiare e accendere fuochi**
- circolare con veicoli a motore**
- costruire edifici**

La maggior parte dei biotopi si trova in zone umide, ma ce ne sono anche in quelle secche.



Castel Selva

Il giorno 14 novembre 2016 abbiamo dedicato il pomeriggio ad una interessante passeggiata che ci condotti al castello di Selva. Partiti dalla scuola abbiamo percorso Via per Selva e, oltrepassato il centro Don Ziglio, abbiamo imboccato la salita per il castello. Lungo il percorso ci siamo fermati in un punto panoramico per osservare l'abitato di Selva e la vallata sottostante. Dopo esserci orientati ed aver fatto un breve ripasso dei principali elementi del paesaggio, abbiamo ascoltato la lettura di una poesia scritta nel 1963 da Don Mario



Bebber, intitolata proprio "Castel Selva". Dopo questa breve sosta abbiamo ripreso la salita e in poco tempo siamo giunti alla meta. Del vecchio maniero non sono rimasti che brandelli di muri, eppure una volta, soprattutto all'epoca del Concilio di Trento, l'edificio era grande e maestoso, con stanze addobbate ed accoglienti. Poi, a poco a poco, è iniziata la sua decadenza accelerata dal fatto che gli abitanti del borgo sottostante hanno usato le pietre del castello per costruire le loro case. Presso i resti del castello ci siamo riposati e abbiamo scattato qualche foto, quindi ci siamo incamminati sulla via del ritorno. Prima siamo scesi per un ripido e sconnesso sentiero, poi abbiamo preso una stradina in salita che ci ha condotti all'Hotel Scaranò. Lì ci siamo fermati di nuovo per fare merenda e poi siamo rientrati a scuola. La giornata è stata molto bella e per di più allietata da un caldo sole autunnale..

Come si arriva al castello

Tempo di percorrenza a piedi: circa 1 ora per andata e ritorno, partendo dalla piazza di Selva.

I percorsi possibili sono due, uno un po' più lungo ma panoramico, il secondo corto ma meno panoramico.

PERCORSO BREVE

Si parte dalla piazza dei Santi Fabiano e Sebastiano di Selva e si percorre via dei Boscai, strada racchiusa tra vecchie case contadine ora ristrutturate. Oltrepassate le case, la strada in ciottoli si incassa tra le mura di sassi; dopo circa 200 metri si arriva alle stalle del castello, ora casa di abitazione. Sull'architrave dell'ingresso si può notare lo stemma del principe Vescovo di Trento Bernardo Clesio. Da questo punto al castello mancano circa 300 metri.

PERCORSO LUNGO

Si parte dalla piazza dei Santi Fabiano e Sebastiano di Selva e si percorre via Pontara. Arrivati in cima, si svolta a destra per via Salita al Castello e si prosegue circa 1 km. La strada diventa sterrata e prosegue nel bosco sino alla località Bocca Bella, da dove si svolta a sinistra lungo una stradina pianeggiante. Oltrepassata una valletta, si vede sulla destra un piccolo capitello votivo; da questo punto mancano circa 250 metri al castello.



Matteo e Nicola

CASTEL SELVA LA STORIA

Il castello di Selva, che domina la omonima frazione di Levico, è ridotto ormai a un cumulo di macerie; da lontano si vedono infatti solo i resti di alcuni muri dell'edificio originario.

La prima costruzione fu eretta nel sesto secolo, a scopo di difesa, dalla popolazione contadina che si voleva proteggere dalle invasioni dei Franchi e degli Ungari.

Nel sedicesimo secolo il principe vescovo Bernardo Cles fece ricostruire il castello e lo fece decorare sontuosamente da numerosi artisti provenienti dal Castello del Buonconsiglio di Trento. Tali lavori terminarono nel 1537.

Nel 1545 iniziò nel capoluogo il Concilio e a Castel Selva vennero ospitati numerosi e importanti cardinali. Successivamente il maniero venne abbandonato e iniziò la sua decadenza. Nel 1779 venne acquistato dal Comune di Levico Terme, che ne utilizzò le parti in muratura per la costruzione di molte case del centro storico. Attualmente restano solo alcune parti dei muri del complesso principale, ed un arco, situato 300 m prima del castello, con lo stemma del principe vescovo di Trento.

Nonostante i pochi resti sopravvissuti al tempo, il castello mantiene sempre il suo fascino e all'imbrunire, i muri sbrecciati che si innalzano verso il cielo, trasmettono un senso di mistero e di incanto.

Nel 1963 Don Mario Bebber, preso dalla magia del castello, gli ha dedicato una poesia, di cui riportiamo alcuni versi.

Adesso che il sole si spegne
Adesso rimane
Il frantumato di un sogno
Di là della cinta sbrecciata

Rimangono stecchi di mura
Sotto i cieli splendenti;
come tizzoni roventi
della grande paura.

Maurizio e Daniele

